

NON TEMIAMO LE SFIDE: LA DESTRA È CAPACE DI "CONTAGIARE" GLI ALTRI

—■ Carlo Ciccio

Sono qui per testimoniare la coerenza di un percorso che ha rappresentato molto nella storia politica italiana, perché ha fatto fronte a ostacoli enormi, che sono stati superati solo grazie alla tenacia e alla coerenza del nostro popolo. Oggi sembra che siano trascorsi anni luce da quando in Italia c'era il peso ossessivo dell'arco costituzionale, quello strumento inventato per impedire alla destra di avere una prospettiva di governo, costringendola a stare sempre fuori dai giochi. Di acqua ne è passata tanta sotto i ponti, molti terremoti politici hanno mandato all'aria il progetto egemonico dei partiti della prima repubblica e Alleanza nazionale si è rivelata protagonista non solo di battaglie ma anche e soprattutto di idee e processi di rinnovamento. Oggi noi abbiamo una grande prospettiva per il futuro, una grande prospettiva politica, un grande progetto. E abbiamo tutte le carte in regola per dare le risposte alla gente. Non dobbiamo quindi avere paura delle sfide. Anzi, le sfide devono esaltarci. C'è anche un elemento in più che ce lo dice: mentre noi costruiamo, lavoriamo, concretizziamo le nostre proposte, dall'altra parte c'è lo sfascio. È la riprova che le idee portate avanti dai nostri avversari non avevano una radice profonda... Proprio per questo, proprio per questa diversità, credo che la destra sia in un grande contenitore capace di "contagiare" altre culture.

—■ Emilio Romani

Per anni abbiamo seminato parecchio, in stagioni difficili e in stagioni esaltanti. Adesso, per noi, è arrivato il periodo della raccolta, è il momento di prendere in mano i risultati della nostra azione per costruire nuove affermazioni. Dopo l'esperienza del Movimento sociale, partito che ha contribuito alla formazione di tante generazioni,

Alleanza nazionale, che ha saputo farci fare il salto di qualità al governo, non dobbiamo avere nessuna paura di portare la nostra esperienza politica e culturale nel grande contenitore del centrodestra.

Adesso il Popolo della libertà ha l'occasione di riportare il modello della meritocrazia all'interno della selezione della classe dirigente. E

qui, la classe dirigente di Alleanza nazionale ha tanto da dare.

—■ Gianni Plinio

Non ho alcun dubbio nel constatare l'esistenza di una forte continuità tra il passato e il futuro che ci aspetta e che sono sicuro sarà glorioso. Noi non ci siamo mai arresi al conformismo e quindi sono convintissimo che la grande famiglia della destra italiana che si accinge a sancire la confluenza a pieno titolo nel Pdl, lo farà in piedi, con la schiena dritta. Ci aspetta infatti una sfida entusiasmante, quella di creare il grande partito degli italiani, destinato a raccogliere tantissimi consensi. E lo faremo con i nostri valori, i nostri ideali, le nostre radici senza complessi nei confronti di chicchessia. Già quindici anni fa approvammo un atto politico che fece evolvere il Msi in Alleanza nazionale. È con lo stesso orgoglio e la stessa fedeltà al nostro patrimonio culturale e ideologico, con lo stesso realismo che, all'interno del quadro bipolare, facciamo un ulteriore passo in avanti, che affrontiamo un'altra stagione politica che ci vedrà in prima fila. Un punto va sottolineato: il patrimonio ideale e umano della destra entra in nuova casa, ma la fiamma continua ad ardere nel nostro impegno.

—■ Adriano Teso

Voglio soffermarmi su un punto cruciale: quello dell'emergenza che sta attanagliando le economie di tutto il mondo e che sta avendo conseguenze anche nel nostro Paese. In questo campo, la destra ha tutte le carte in regola per tracciare una strada da seguire e per mettere a punto proposte che siano capaci di rompere il modo pressoché consuetudinario di affrontare i temi economici. A mio giudizio, di fronte alla portata della crisi occorre accendere tutti i riflettori sulle soluzioni, sulle iniziative necessarie per garantire i cittadini. Occuparsi di questa materia significa occuparsi del lavoro e della socialità, due pilastri

del nostro modo d'intendere la politica. Ora ci tocca andare avanti, avere la forza e il coraggio di smantellare tante regole della burocrazia e gli ostacoli connessi. Il nostro compito è liberare il desiderio e le capacità di fare impresa per dare una prospettiva al Paese e portarlo fuori dalla crisi.

—■ Fabio Granata

Questo congresso dove celebrare una comunità imperniata sulla dinamicità, sul senso della comunità, sui valori. Ti ringrazio, Ignazio, per aver pensato lo slogan "nasce il partito degli italiani", perché la nostra grande ambizione è quella di creare un partito che rappresenti davvero la grande identità culturale di tutti gli italiani. Ezra Pound dice una cosa straordinaria che fotografa la nostra forza: "Credo in una sola cultura, quella delle idee che diventano prassi e azioni". Noi siamo l'esempio che riusciamo a dare in politica, che deve tornare ad essere il "far bene" le cose nell'interesse comune. Bisogna portare nel

partito unico alcuni valori di base, sui quali, anche al nostro interno, a volte abbiamo avuto idee divergenti: una certa idea dell'Italia, i valori profondi legati alla legalità. Proprio oggi, 21 marzo, giornata della legalità, dobbiamo dire che non possiamo ammainare le nostre battaglie, sapendo che Borsellino ha indicato strade condivise dai nostri giovani, dalla nostra comunità. Berlusconi ha tranquillizzato la comunità nazionale dicendo che il piano-casa in Europa piace, ma a noi interessa che piaccia agli italiani che considerano prioritaria la difesa del paesaggio, le infrastrutture immateriali, la stratificazione culturale, dell'ambiente. C'è da vigilare sulla tutela rigida dei paletti, non possiamo calare la guardia rispetto a questi temi.

—■ Barbara Saltamartini

An è stata determinante per la realizzazione della democrazia compiuta nel nostro Paese, con il bipolarismo e l'alternanza di governo. Il percorso che abbiamo fatto è stato guidato con tenacia dal presidente Gianfranco Fini ma anche assecondato dall'impegno della

nostra base, dei militanti, dei quadri. È giunto il momento di andare oltre, darci un altro obiettivo: creare un partito degli italiani che sia in grado di far avanzare l'Italia e reagire a un declino non inevitabile. Questo è un nuovo punto di partenza che non deve tradursi nella sommatoria verticistica e autoreferenziale di An e FI, ma deve essere un processo partecipato, con milioni di uomini e donne che dobbiamo saper conquistare leggendone attese e speranze. Sono state le donne, in particolare, a far sì che questo partito fosse aperto a tematiche importanti. Lo dico da responsabile delle Pari opportunità di An: non ci interessano le quote rose ma un sistema in cui donne e uomini siano messe nello stesso punto di partenza e poi vinca il migliore.

—■ Maurizio Leo

La mia mente va a Giorgio Almirante, che aveva pensato a un partito nuovo tenendo ben saldi i nostri valori. Ed è quello che noi dobbiamo fare, andando a cercare il nuovo modo di essere di destra. Ne abbiamo la possibilità cominciando dal campo economico, indicando come affrontare la crisi, di cui non conosciamo durata e intensità, ma ne conosciamo le cause, che vanno dai comportamenti arbitrari degli operatori finanziari alla mancanza di controlli, per arrivare all'assenza di etica nell'economia. Oggi è di destra contrastare tutto ciò. È di destra essere per il mercato ma soprattutto sapere che il mercato non può tutto. Essere di destra significa anche evitare le rendite di posizione, creare una società mobile in cui il figlio dell'operaio può diventare imprenditore di successo.

—■ Filippo Ascierio

La destra ha il grande merito di aver riportato gli uomini in divisa al centro della politica e soprattutto di aver cancellato i pregiudizi che la sinistra aveva generato nell'opinione pubblica verso esercito e forze dell'ordine. Siamo riusciti a esaltare il valore della legalità, portarlo avanti senza tentennamenti e diffondere quell'idea che gli uomini in divisa sono sempre difensori delle istituzioni, in grado di contribuire ai concetti fondamentali di Stato e Patria. Porteremo questi valori e queste battaglie nel Pdl senza alcun problema.

—■ Aldo Di Biagio

A Fiuggi la nostra comunità politica ha abbandonato gli schemi ideologici ed è uscita dalla gabbia della politica minoritaria. Ora compiamo un nuovo salto di qualità con la na-

scita del grande contenitore del centrodestra. Nel nostro percorso storico abbiamo saputo interpretare l'amore per la nostra Italia anche all'estero. Questa è una grande eredità per il partito che andiamo a fondare: gli italiani all'estero hanno visto in An un riferimento politico.

—■ Pasquale Viespoli

La nostra ambizione è stata in questi mesi quella di raccogliere sia la sfida del governo che quella della costruzione di un nuovo soggetto politico. C'è un dato temporale da considerare: oggi facciamo un congresso per l'individuazione dell'approdo al Pdl, determinano gli organismi dirigenti e ci prepariamo all'ingresso nel Partito popolare europeo, tut-

te questioni dettate dai tempi stringenti delle grandi scelte. Ma io credo che fin da ora il congresso debba indicare un orizzonte di dibattito e di confronto, che dovrebbe chiudersi dicendoci che a ottobre il Pdl affronterà il grande tema della risposta culturale e programmatica, anche rispetto alla grande crisi in atto, una risposta da offrire come progetto all'Italia: quindi non solo la nascita del partito degli italiani ma anche della Repubblica degli italiani, come fuoriuscita dal Novecento, come costruzione di un nuovo modello istituzionale e sociale. An è un partito che ha affrontato, tra le tante svolte, anche il passaggio del dopo-elezioni del 2006, dove il grande merito di Fini è stato quello di rispondere alla sconfitta rilanciando la sfida della destra all'interno del centrodestra. Dobbiamo riprendere quel dibattito delle idee. La grande battaglia politica della destra è stata contro la partitocrazia. Oggi dobbiamo combattere l'oligarchia e il populismo mediatico. Oggi dobbiamo scegliere il modello presidenzialista, dobbiamo uscire da qui dicendo chiaramente che questo è il nostro obiettivo per far sì che la politica diventi partecipazione, decisione, non oligarchia e populismo. Oggi dobbiamo parlare di sviluppo del Sud, perché se cresce la rabbia di un certo Mezzogiorno, alimentato da un movimentismo che già si intravede, la peggior risposta sarà il leghismo meridionalista di cui non abbiamo bisogno.

—■ Mario Baldassarri

In queste settimane di costruzione del Pdl ho sentito molto dibattere, forse troppo, su una domanda: per chi si deve fare il nuovo partito? Si è riflettuto meno sulla domanda: perché si deve fare? Io rispondo: perché la cultura di governo deve proporsi di riformare l'Italia, di ridare ai cit-

tadini il potere di decidere, sottraendolo a logiche occulte di chi voleva guidare il Paese lasciandolo all'alta finanza, ai poteri nascosti. In questa fase di crisi dico che il partito unico deve sostenere le famiglie, le piccole e medie imprese, perché se non si salvano loro non si salvano neanche le banche. E quando si dovrà decidere dove prendere le risorse e a chi darle, la nostra sfida deve essere quella di saper indicare soluzioni vere, non come quelle di Franceschini, basate argomenti demagogici. Noi oggi facciamo questo partito per creare il più grande sodalizio di centrodestra europeo: il messaggio è quello di riformare l'Europa, non con le banche, ma con i popoli. Quei valori della destra, sull'idea di Patria, sull'identità nazionale, dobbiamo portarli in Europa per porre le basi di una costituzione degli Stati Uniti d'Europa. Noi oggi facciamo questo partito, dunque, per riformare l'Italia, ricostruire l'Europa ma anche per dare anche al Vecchio Continente, che spesso appare come una bella addormentata nel bosco, una vera e propria nuova governance. E anche qui il nostro Paese deve e può giocare un ruolo davvero importante per ridare governabilità al mondo globalizzato, per gestire una globalizzazione non senza regole ma fatta di vincoli precisi in grado di dare responsabilità a tutti.

—■ Giuseppe Scopelliti

Ci lasciamo a Fiuggi con l'idea e la consapevolezza di poter aprire la grande stagione del bipolarismo italiano. Tutti sapevamo che l'approdo di questo percorso era l'idea di formare un grande partito. Il bipartitismo invece è nato dalle scorse elezioni politiche: questo è stato sancito dalla vittoria del Popolo della libertà, un'affermazione tanto netta quanto significativa perché chi ha scelto una strada isolata, la difesa dell'ortocello è stato bocciato. Oggi celebriamo la naturale conseguenza della nostra azione, la costruzione di una grande casa comune. Il Pdl è nato nei fatti e giorno dopo giorno grazie all'azione congiunta dei ministri e dei parlamentari, grazie a quelle iniziative e a quelle azioni tese a confermare e rafforzare un solido progetto che rappresenta il più grande partito della storia repubblicana. Dobbiamo guardare con grande fiducia a questa sfida, siamo nella condizione di essere fiduciosi. Dobbiamo rendere la nostra azione ancora più efficace: qui si prova la responsabilità di chi come noi ha sempre fatto politica con la gente, con il rapporto quotidiano con la gente.

—■ Annamaria Bernini

Sono quattordici anni che questo partito ci dà emozioni e progetti. Un partito che sa interpretare in modo lungimirante i tempi: nel 1995 i nostri dirigenti hanno saputo avviare un percorso verso questi progetti a cui si può e si deve credere: in materia economica, sociale, pari opportunità, Europa e ingresso nel Ppe. L'Europa deve essere il grande progetto per tutti gli italiani che sanno e comprendono che il nostro riferimento non è più condominio di casa nostra ma il continente.

—■ Adolfo Urso

Oggi si compie un progetto e un sogno che la destra italiana ha sempre agognato. Il sogno di ricostituire il partito degli italiani. Un sogno che non nasce dal predellino, ma nel lontano settembre del 1993: il seme del partito unitario è stato gettato quando Berlusconi ha indicato la sua preferenza per Fini a sindaco di Roma. I leader, infatti, non li inventano i giornali, i leader esistono in quanto così gli elettori li riconoscono. E se chiedete chi sono i leader del centrodestra, a Palermo come a Milano, la gente risponde: Berlusconi e Fini. Proprio quello che la sinistra non ha, noi ce l'abbiamo. E questo lo dico a chi ha visto la destra del ghetto: era una destra fuori dall'arco costituzionale anche se voleva esserci. E pensate che oggi chi rappresenta più di tutti il rispetto delle istituzioni è Gianfranco Fini: siamo passati da una destra rinchiusa a una destra primo baluardo per lo Stato italiano. Questa rivoluzione culturale l'ha fatta questa classe dirigente, come anche chi non c'è più come Marzio Tremaglia e Almerigo Grilz. Ma il bello e il difficile vengono ora: perché questo grande partito dovrà affrontare sfide che fanno tremare il mondo. La destra deve puntare sui diritti dei giovani: ci vuole un nuovo patto generazionale che tenga conto di quattro cifre: in Italia abbiamo il 17 per cento dei laureati contro il 33 per cento degli altri paesi dell'Ocse; il 63 per cento dei giovani sotto i trent'anni dipende ancora dai genitori; lo stipendio dei giovani è decrescente rispetto ai loro genitori; appena il 3 per cento dei figli degli operai riesce a diventare imprenditore. Dobbiamo liberare il merito, dobbiamo sbloccare la società italiana. Noi dobbiamo esprimere un premier e una leadership, non possiamo essere la brutta copia della Lega né della Democrazia cristiana. Non abbiamo avuto paura quattordici an-

ni fa di rompere il guscio dei padri, non abbiamo paura oggi a rompere il guscio che ci ha fatto governare perché la nostra ambizione non è interpretare un partito ma governare un Paese.

—■ Alfredo Mantovano

Se scorriamo i fotogrammi di questi primi mesi del 2009, c'è un volto che ha riempito i telegiornali e i media: è il volto di Eluana, una grave disabile dipendente dagli altri come tanti disabili. Questa vi-

cenda c'entra con il Pdl, perché nel partito unitario non esiste solo una road map di scadenze di organigramma, ma anche una road map della sostanza e dei contenuti, per la quale vale il rispetto di principi essenziali che ci toccano dentro. Il Pdl rinsalda in una sola forza quella destra e quel centro che per decenni avevano un elettorato comune ma non un'unica rappresentanza. Il Popolo della libertà è già adesso alla guida di una nazione che in Europa ha sempre avuto un ruolo centrale, un Paese che anche oggi dimostra di "tenere" più di altri sia sul terreno economico e sociale che su quello sociologico. Per questo, piuttosto che chiederci quanto di An portiamo nel Pdl e interrogarci sulle percentuali, lo sforzo deve essere quello di continuare una seria opera di governo perché questo ci pone in sintonia con i nostri elettori e questo loro ci chiedono: di essere maggioranza, di decidere, di far valere i loro diritti, come famiglie normali, come persone che non rubano, che non spacciano, che sono cristiane, che pensano che la vita non possa essere interrotta mai, neanche se lo decide un giudice.

—■ Italo Bocchino

È difficile darè il "taglio" corretto a questo congresso, che alcuni malevolmente o superficialmente hanno interpretato come un congresso di scioglimento. Ma con lo slogan noi abbiamo risolto il problema: nasce il partito degli italiani. Noi oggi diciamo al paese e agli amici di Forza Italia che oggi qui non finisce un percorso, ma inizia quello vero che ci eravamo dati quando è iniziato il processo di evoluzione della destra italiana. Io respingo la tesi di chi dice che questo passaggio congressuale e l'ingresso nel Pdl rischiano di scalfire nostra identità. La nostra identità - il partito degli italiani - è un dato in continua evoluzione che ha saputo contaminare gli altri e vincere. Molti di noi erano la classe dirigente del Msi che nel 1990 era al 3,9 per cento e ora va

a costruire un partito che è al 40 per cento. Questa è la nostra grande vittoria. L'identità è il partito degli italiani di cui parlò per primo Laffranco nelle regionali del 90. Il progetto che Berlusconi e Fini hanno presentato agli italiani è nato dentro questa nostra comunità. Questa è stata l'idea di Pinuccio Tatarella che l'ha tirata fuori e l'ha offerta al Msi, ad An, alla politica italiana molto prima della discesa in campo

di Berlusconi. Il primo atto, la prima idea, l'embrione del Pdl è nato da ciò che scriveva Tatarella, è nato nella nostra famiglia. I temi della politica oggi discendono dalla nostra cultura: il tema della nazione, la sicurezza, il contrasto all'immigrazione, l'impegno dello Stato contro le distorsioni dell'economia lasciata al solo mercato. Il nostro messaggio è il dna stesso del partito degli italiani. Ora siamo a un bivio: o costruiamo un condominio o la casa comune. Non dobbiamo commettere l'errore del condominio, dove si ha lo stesso indirizzo, lo stesso tetto, ma poi ognuno decide per sé. Noi dobbiamo fare la grande casa comune. È la grande scom-

messa rispetto all'errore del Pd: la fusione a freddo di due apparati che si uniscono e hanno come unico collante l'odio per Berlusconi. Ora abbiamo due grandi compiti: il primo costruire un partito aperto, democratico, radicato sul territorio; il secondo è governare bene il Paese. Ma dobbiamo anche pensare a una sana e leale competizione politica ed elettorale con i nostri alleati della Lega. Non pensino che la nascita del Pdl possa lasciare alla Lega maggiori spazi all'interno di una colazione elettorale.

—■ Viviana Beccalossi

Mi sono commossa rivedendo i filmati di Almirante e di Fiuggi, lo confesso. Ciò che ha sempre contraddistinto An e la destra è il sentimento, la passione e io arrivo a questo congresso non senza essermi chiesta se valeva la pena confluire in una realtà nella quale i nostri ideali forse non sarebbero stati presi in considerazione. Sono certa che saremo in grado di contaminare, e lo dico in senso positivo, il Pdl, costruendolo mattone sui mattoni. Io sono più preoccupata dalla deriva valoriale della nostra società che della crisi internazionale. Io credo che la sfida dei giovani, delle donne, del popolo della destra, non sia quella dei numeri nel Pdl, ma quella dei valori,

per contaminare non tanto un partito ma una società.

■ Andrea Ronchi

Noi oggi, qui, accettiamo una sfida. Non si tratta di archiviare o rinnegare nulla, oggi inizia una nuova stagione della grande meravigliosa storia della destra. Quella del Pdl è una grande prova per la quale ci sentiamo all'altezza. Dimostriamo ogni giorno di rappresentare un'Italia ricca, forte, che sa guardare avanti e vincere. Chi fa parte del nostro popolo sa bene che cos'è oggi An, cosa ha dato all'Italia quando sembrava che la grande armata di sinistra non dovesse avere più antagonisti, quando sembrava che tutto fosse perso. Non è stato così. Non è successo grazie alla grande intuizione di Fini, quando si candidò a Roma, e non è successo grazie al coraggio di Berlusconi che allora disse "lo voterò". Poi arrivò Fiuggi e oggi, in questo congresso, celebriamo una tappa del percorso partito lì. Abbiamo passato momenti difficili, ma oggi possiamo dire che ce l'abbiamo fatta. Ce l'abbiamo fatta con i nostri ministri, con la vittoria di Alemanno che a Roma ha dato vita a un sogno. Oggi affrontiamo questo nuovo passaggio. Qualcuno ha pensato che questo nuovo soggetto fosse un partito di plastica, un calcolo puramente elettorale. Chi l'ha pensato si deve convincere che ha sbagliato. Il quadro politico in cui nasciamo oggi è uno spirito di sfida e di risposta. E le nostre risposte sono per l'Europa, l'Italia. E anche per lo stesso Pdl, per cui la sfida e la risposta sono il lavoro quotidiano con cui il centrodestra restituisce fiducia e futuro a un'Italia stanca dei fallimenti della sinistra. Noi abbiamo dimostrato di essere coraggiosamente e orgogliosamente politicamente scorretti, di saper gettare il cuore oltre all'ostacolo. Ci hanno detto che entriamo in un partito monarchico, una sorta di grande Forza Italia. Questo è un grande errore, noi entriamo in un partito plurale, democratico, riformatore, che ha certamente un grande leader ma anche un altro grande socio fondatore: Gianfranco Fini. Questa è la forza del Pdl che saprà dare le risposte che l'Italia aspetta.

Il congresso si è aperto all'insegna della fiducia negli impegni futuri, con la consapevolezza che An saprà interpretare una grande prospettiva politica

Oltre duemila persone, tra ospiti e delegati, hanno partecipato all'apertura dei lavori. Per tutti un gadget: un braccialetto tricolore

In molti hanno sottolineato che l'ambizione di fondo è quella di dare voce all'identità culturale di tutti gli italiani

Tra le citazioni Marzio Tremaglia, Almerigo Grilz e Luciano Laffranco, indimenticabili volti della destra italiana

DONNE, LEGALITÀ, LAVORO, PRIMATO DELLA POLITICA SULL'ECONOMIA. MA NEGLI INTERVENTI EMERGE ANCHE LA CRITICA AL POPULISMO MEDIATICO

IL PROBLEMA DEI GIOVANI E DELLA REAZIONE AL DECLINO EMERGE DA MOLTI INTERVENTI. PUÒ ESSERE UNO DEI TEMI FORTI CHE AN PORTA NEL NUOVO PARTITO

Sul "Secolo" di domani il resoconto degli altri interventi.

Il dibattito è stato seguito da Girolamo Fragalà, Luca Maurelli e Annamaria Gravino